



ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE

agosto 2011

**L'artigianato marchigiano:
le dinamiche del primo semestre 2011
e le previsioni per il secondo semestre**

*Le imprese
artigiane
delle Marche*

*Il presente rapporto è stato realizzato da Giovanni Dini (Centro Studi SISTEMA).
I dati sono stati raccolti tramite interviste dirette da Alessandra Cini, Francesco
Fioretti, Maria Chiara Girombelli, Luisa Moschettoni. Il coordinamento del lavoro è
stato curato da Francesco Varagona e Michela Caimmi (IAL CISL Marche).
Ancona – agosto 2011*

Migliora ulteriormente la situazione produttiva dell'artigianato regionale che registra per la prima volta dopo vari semestri una prevalenza delle imprese che aumentano i livelli di attività produttiva e di erogazione servizi, rispetto alle imprese che li diminuiscono.

Il saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento diventa positivo e si prospetta in ulteriore decisa crescita per la seconda parte del 2011.

Tale dinamica è trainata dal terziario più che dalle manifatture: nel terziario il miglioramento dei livelli di attività è esteso al 35,3% delle imprese, nel manifatturiero al 32,5%.

Difficoltà notevoli riguardano tuttavia tre dei quattro principali settori manifatturieri regionali: tra essi non vi è più il settore *pelli e calzature* che registra una decisa ripresa con quasi la metà delle imprese in crescita dei livelli produttivi. Nella *meccanica*, invece, la quota delle imprese in difficoltà supera quella delle imprese in miglioramento ma gli effetti della crisi sono ancora più accentuati per il *legno-mobile* che continua a registrare una diffusa situazione di produzione in calo (per il 47,7% delle imprese).

Nel *tessile e abbigliamento* le difficoltà continuano ad allentarsi ma la crisi resta e si caratterizza per il prevalere della stagnazione. Migliora invece ulteriormente la situazione delle attività manifatturiere diverse da quelle principali (gomma e plastica, alimentari, strumenti musicali, produzioni in metallo prezioso, ecc.) per le quali si registra una decisa prevalenza dei casi di aumento della produzione.

La dinamica tendenziale dell'attività evolve decisamente per i *servizi alle persone e alle famiglie* dove le imprese in miglioramento sono la maggioranza del settore (62% circa). Tra le attività dell'artigianato di servizio, tuttavia, si registra ancora una situazione prevalentemente sfavorevole per i servizi alle imprese dove quasi il 46% delle aziende registra livelli di attività in peggioramento.

La ripresa è dovuta, per il manifatturiero, soprattutto alla componente nazionale ed estera della domanda: il fatturato realizzato sui mercati locali è in prevalenza stazionario mentre quello realizzato sui mercati extralocali ed esteri è più frequentemente in aumento.

Alla ripresa dei livelli di produzione non corrisponde una ripresa altrettanto decisa dei livelli di fatturato: anche le imprese in fase di miglioramento continuano a operare con margini esigui. Poiché per quasi la metà delle imprese si registra una tendenza alla crescita dei costi, particolarmente diffusa tra i settori della meccanica, del legno mobile e delle calzature, è lecito ritenere che la redditività delle imprese sia per larga parte di esse assai ridotta.

Questa condizione è resa ancor più gravosa dal permanere di difficoltà finanziarie legate ai tempi di riscossione dei crediti, difficoltà ancora diffuse benchè in alleggerimento (cresce l'orientamento alla stabilità e diminuisce la quota di imprese che registra tempi di riscossione in ulteriore allungamento).

Riprende comunque a salire la diffusione dell'attività di *investimento* che giunge a riguardare nel primo semestre dell'anno il 7,5% delle imprese, anche se con situazioni molto differenziate tra i settori: con una decisa ripresa della diffusione nella meccanica (investe il 10,1% delle imprese del settore), una bassa diffusione per il tessile abbigliamento e una costantemente elevata diffusione tra le imprese del legno e mobile, che mostrano di reagire al protrarsi della crisi nel settore. La diffusione degli

investimenti è poi sistematicamente crescente tra le imprese delle calzature.

Nonostante la ripresa degli investimenti, sembra essersi arrestato il processo di aggiustamento della capacità produttiva ai nuovi livelli di domanda perché cala la quota delle imprese con livelli di capacità produttiva pienamente utilizzati e cresce quella di imprese che lavorano al di sotto del 50% della loro capacità.

Così, i segnali di ripresa trovano ancora un quadro di evidente incertezza, che si manifesta anche sotto il profilo del processo di ricostituzione delle scorte, che sembra essere ripartito solo per una esigua parte delle imprese. Netto, invece, risulta l'effetto della ripresa sull'occupazione: mentre le ore lavorate si stabilizzano e si mantiene inalterata la diffusione del ricorso al lavoro straordinario, migliora il saldo tra ingressi e uscite di occupati; così, la ripresa dell'artigianato regionale, per quanto indecisa e modesta, mostra già effetti positivi. La crescita del primo semestre 2011 vale l'1% in più dell'occupazione per le 600 imprese del campione utilizzato, rispetto al secondo semestre 2010.

Anche le previsioni per la seconda metà del 2011 sono positive e ci si attende che i casi di aumento dell'attività produttiva e di erogazione dei servizi saranno ben maggiori di quelli di diminuzione. Le previsioni differiscono tuttavia ampiamente tra i diversi settori di attività e nel manifatturiero sono meno favorevoli rispetto al terziario. Tra l'altro, le previsioni secondo la connotazione geografica di mercato, mostrano attese di miglioramento soprattutto per la componente di domanda *locale*, che è attesa assumere un ruolo trainante.

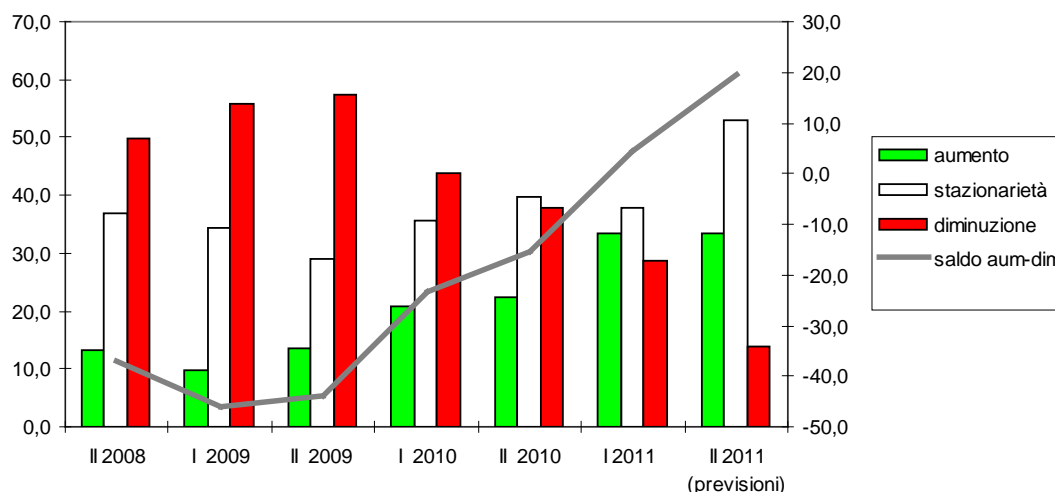
Il proseguire della ripresa previsto per la seconda metà del 2011 non è però atteso condurre ad una ulteriore diffusione degli investimenti (fanno eccezione due settori: l'artigianato delle calzature e quello dei servizi alle persone e alle famiglie) a conferma che il quadro positivo delle previsioni resta condizionato da dubbi e incertezze.

Il 2011 si apre con un miglioramento della situazione produttiva: l'artigianato regionale nel suo complesso¹ registra per la prima volta dopo vari semestri una prevalenza delle imprese che aumentano i livelli di attività produttiva e di erogazione servizi, rispetto alle imprese che la diminuiscono. Il saldo tra casi di aumento (33,3%) e di diminuzione (28,8%) diventa positivo e, soprattutto, si prospetta in ulteriore decisa crescita per la seconda metà dell'anno.

La rappresentazione grafica che segue evidenzia come la fase di allentamento della crisi stia evolvendo in una di ripresa.

Rispetto al semestre precedente la situazione del primo semestre 2011 è caratterizzata da una crescita dei casi di miglioramento (da 22,5% a 33,3%) e da una diminuzione di quelli di peggioramento (da 28,8% a 13,9%), con una leggera diminuzione della quota di imprese che registra attività stazionaria (da 39,6% a 37,9%).

*Andamento **tendenziale** dell'attività – quote % di imprese
(la scala a sinistra rappresenta le % di imprese per situazione dell'attività;
quella a destra rappresenta il saldo tra i casi di aumento e quelli di diminuzione)*



*Andamento **tendenziale** dell'attività produttiva e di erogazione servizi (variazione rispetto
allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote percentuali di imprese*

	in aumento	stazionarietà	In diminuzione	aum-dim	totale
II semestre 2008	13,1	37,0	49,9	-36,9	100,0
I semestre 2009	9,7	34,5	55,8	-46,1	100,0
II semestre 2009	13,5	29,0	57,5	-44,0	100,0
I semestre 2010	20,7	35,5	43,8	-23,2	100,0
II semestre 2010	22,5	39,6	37,9	-15,4	100,0
I semestre 2011	33,3	37,9	28,8	4,5	100,0
II semestre 2011 (previsions)	33,3	52,9	13,9	19,4	100,0

La dinamica positiva è trainata dall'evoluzione del terziario più che da quelle delle manifatture: il primo registra infatti un miglioramento dei livelli di attività esteso al 35,3% delle imprese e una situazione di difficoltà diffusa al

¹ E' escluso l'artigianato delle costruzioni.

27,5% delle imprese; il secondo registra rispettivamente il 32,5% di imprese in miglioramento e il 29,3% in peggioramento.

Nel primo semestre 2011 le maggiori difficoltà riguardano ancora tre dei quattro principali settori manifatturieri regionali ma tra questi non vi è più il settore delle *pelli e calzature* per il quale si registra, all'opposto, una decisa ripresa: quasi la metà delle imprese artigiane del settore (il 46,5%) registra una crescita dei livelli produttivi mentre sono il 23% quelle che li registrano in diminuzione.

Nell'artigianato della meccanica la quota delle imprese in difficoltà (con livelli di produzione in calo) supera quella delle imprese in miglioramento (35,2% contro 31,9%); gli effetti della crisi sono ancora più accentuati per l'artigianato del *legno-mobile* che continua a registrare una diffusa situazione di produzione in calo (era il 56,3% nel secondo semestre 2010 ed è pari al 47,7% nel primo semestre 2011); il settore registra però un leggero aumento delle imprese in fase di miglioramento (dall'11,5% si passa al 22,1%).

Nel *tessile e abbigliamento* le difficoltà continuano ad allentarsi ma la crisi resta tale perché sono ancora in fase di attività calante il 28,7% delle imprese e solo il 21,8% in crescita.

Migliora ulteriormente la situazione delle attività manifatturiere diverse da quelle principali (gomma e plastica, alimentari, strumenti musicali, produzioni in metallo prezioso, ecc.) per le quali si registra una decisa prevalenza dei casi di aumento della produzione (40,5%) rispetto a quelli di ridimensionamento (10,7%).

La dinamica tendenziale dell'attività evolve decisamente per i *servizi alle persone e alle famiglie* dove le imprese in miglioramento sono la maggioranza del settore (61,9%) e le imprese in difficoltà solo il 9,5%. Tra le attività dell'artigianato di servizio, tuttavia, si registra ancora una situazione prevalentemente sfavorevole per le imprese dei rimanenti *servizi* (quelli alle imprese) dove quasi il 46% delle imprese registra livelli di attività in peggioramento.

Andamento tendenziale dell'attività produttiva e di erogazione servizi (variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote percentuali di imprese

Settore	aum	staz	dim	aum-dim	totale
Meccanica	31,9	33,0	35,2	-3,3	100,0
Legno e mobile	22,1	30,2	47,7	-25,6	100,0
Tessile e abbigliamento	21,8	49,4	28,7	-6,9	100,0
Calzature	46,5	30,2	23,3	23,2	100,0
Altre attività manifatturiere	40,5	48,8	10,7	29,8	100,0
manifatture	32,5	38,2	29,3	3,2	100,0
Servizi alle persone e famiglie	61,9	28,6	9,5	52,4	100,0
Altri servizi	8,4	45,8	45,8	-37,3	100,0
terziario	35,3	37,1	27,5	7,8	100,0
Totale complessivo	33,3	37,9	28,8	4,5	100,0

Per l'artigianato manifatturiero *prevalentemente terzista* la situazione dell'attività produttiva non risulta differenziarsi significativamente da quella complessiva.

**Le dinamiche
tendenziali
per settore**

**L'artigianato
prevalentemente
contoterzista**

Imprese manifatturiere prevalentemente terziste - Andamento tendenziale dell'attività produttiva e di erogazione servizi (variaz. rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote % di imprese

Settore	aum	Staz	dim	aum-dim	totale
Meccanica	30,4	35,4	34,2	-3,8	100,0
Legno e mobile	22,2	27,8	50,0	-27,8	100,0
Tessile e abbigliamento	22,0	50,0	28,0	-6,1	100,0
Calzature	44,4	27,8	27,8	16,7	100,0
Altre attività manifatturiere	40,2	48,8	11,0	29,3	100,0
Manifatture prev. terziste	31,8	38,5	29,7	2,1	100,0

Sotto il profilo congiunturale (calcolando le variazioni rispetto al semestre immediatamente precedente: il primo del 2010) le dinamiche registrate per i livelli di attività risultano ancora prevalentemente orientate in negativo ma in misura ancora una volta meno pronunciata rispetto alla rilevazione precedente: l'attività è in calo per il 24,1% delle imprese (era il 30,3% nel secondo semestre 2010) mentre per il 17,0% è in aumento (era il 14,2%).

Andamento congiunturale dell'attività (variazione rispetto al semestre immediatamente precedente) – quote percentuali di imprese

Settore	aum	staz	dim	aum-dim	totale
Meccanica	33,0	37,4	29,7	3,3	100,0
Legno e mobile	15,1	36,0	48,8	-33,7	100,0
Tessile e abbigliamento	19,5	51,7	28,7	-9,2	100,0
Calzature	22,1	47,7	30,2	-8,1	100,0
Altre attività manifatturiere	10,7	82,1	7,1	3,6	100,0
manifatture	20,3	50,7	29,0	-8,8	100,0
Servizi alle persone e famiglie	14,3	72,6	13,1	1,2	100,0
Altri servizi	2,4	88,0	9,6	-7,2	100,0
terziario	8,4	80,2	11,4	-3,0	100,0
Totale complessivo	17,0	58,9	24,1	-7,2	100,0

Le dinamiche congiunturali

Le dinamiche tendenziali del *fatturato* confermano solo in parte quelle dei livelli di attività: per i settori manifatturieri l'andamento del fatturato è meno favorevole dell'andamento dei livelli produttivi. Alla ripresa dei livelli di produzione non corrisponde ancora la ripresa dei livelli di fatturato: la quota delle imprese manifatturiere con *fatturato* in crescita (28,4%) è ancora una volta inferiore a quella con *produzione* in crescita (32,5%). Ciò rafforza l'ipotesi che le imprese in fase di miglioramento continuino a operare con margini ridotti e stagnanti.

Quanto osservato per le manifatture vale anche per l'artigianato dei servizi e, in particolare, per i servizi alle persone e alle famiglie: la quota delle imprese con livelli di *fatturato* in crescita (54,8%) è inferiore a quella con livelli di *attività* in crescita (61,9%).

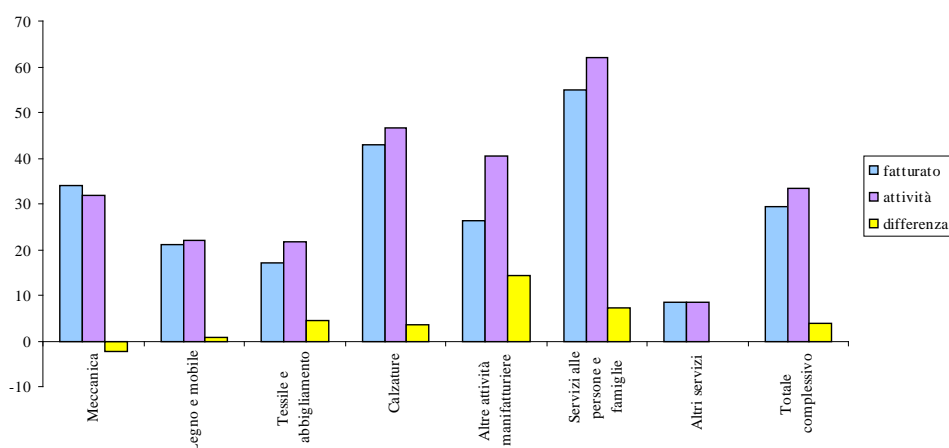
Considerando il fenomeno per singolo settore (si veda il prossimo grafico) si osserva che, a parte il caso della *meccanica* e quello degli *altri servizi*, per tutti gli altri settori la quota di imprese che migliora i livelli di attività è superiore a quella che migliora i livelli di fatturato. Nella *meccanica*, viceversa, si verifica che la quota di imprese con fatturato in crescita è significativamente superiore a quella con produzione in crescita.

Le dinamiche del fatturato

Andamento **tendenziale** del **fatturato** (variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote percentuali di imprese

Settore	aum	staz	dim	aum-dim	totale
Meccanica	34,1	34,1	31,9	2,2	100,0
Legno e mobile	21,2	31,8	47,1	-25,9	100,0
Tessile e abbigliamento	17,2	56,3	26,4	-9,2	100,0
Calzature	43,0	33,7	23,3	19,8	100,0
Altre attività manifatturiere	26,2	63,1	10,7	15,5	100,0
manifatture	28,4	43,6	27,9	0,5	100,0
Servizi alle persone e famiglie	54,8	29,8	15,5	39,3	100,0
Altri servizi	8,4	77,1	14,5	-6,0	100,0
terziario	31,7	53,3	15,0	16,8	100,0
Totale complessivo	29,3	46,3	24,3	5,0	100,0

Quote % di imprese con andamento **tendenziale** dell'attività e del fatturato in aumento e loro differenza, per settore



I segnali di ripresa sono legati quasi esclusivamente alla componente nazionale ed estera della domanda: il fatturato realizzato sui mercati locali è in prevalenza stazionario (per il 54,7% delle imprese) mentre quello realizzato sui mercati extralocali ed esteri è più spesso in aumento che non stazionario o in diminuzione. Di fronte a tali indicazioni, è facile desumere che il grado di apertura delle imprese all'esterno dei mercati locali risulta un fattore strategico ai fine dell'uscita dalla crisi.

Le dinamiche del fatturato per componenti

Andamento **tendenziale** del **fatturato per componenti** (variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote percentuali di imprese

Settore	aum	Staz	dim	aum-dim	totale
Mercato locale	23,7	54,7	21,5	2,2	100,0
Mercato nazionale	41,5	36,6	21,9	19,6	100,0
Mercato estero	44,1	41,2	14,7	29,4	100,0

La tendenza alla crescita dei costi interessa quasi la metà delle imprese e risulta particolarmente diffusa tra i settori della meccanica (per il 56% delle imprese), del legno mobile (56,5%) e delle calzature (46,5%).

Le dinamiche dei costi

Andamento **tendenziale** dei **costi** (variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote percentuali di imprese

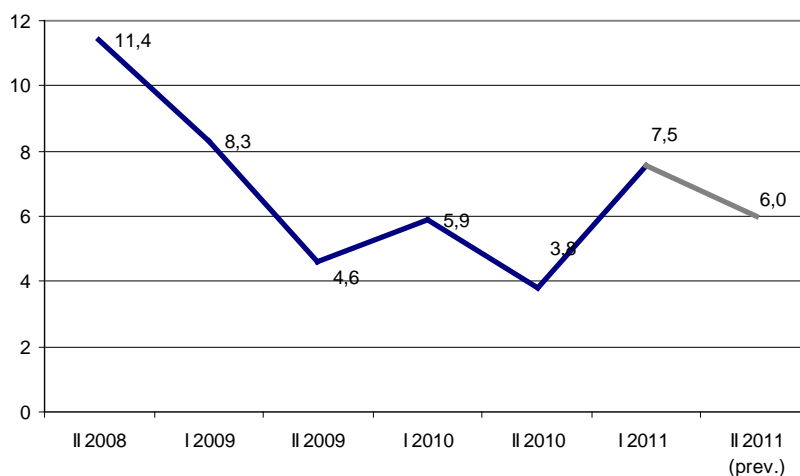
Settore	aum	stab.	dim	aum-dim	totale
Meccanica	56,0	44,0	0,0	56,0	100,0
Legno e mobile	56,5	42,4	1,2	55,3	100,0
Tessile e abbigliamento	34,5	65,5	0,0	34,5	100,0
Calzature	46,5	53,5	0,0	46,5	100,0
Altre attività manifatturiere	27,4	67,9	4,8	22,6	100,0
Servizi alle persone e famiglie	33,3	63,1	3,6	29,8	100,0
Altri servizi	32,5	61,4	6,0	26,5	100,0
Totale complessivo	41,2	56,7	2,2	39,0	100,0

Riprende a salire la diffusione dell'attività di *investimento*: essa riguarda nel primo semestre 2011 il 7,5% delle imprese mentre nel semestre precedente (il secondo del 2010) la diffusione degli investimenti si era fermata a 3,8%.

La diffusione degli investimenti

Il dato complessivo è tuttavia la risultante di situazioni molto differenziate dove l'incertezza resta elevata. Tra le manifatture, la diffusione dell'attività di investimento risulta, difatti, in ripresa nella meccanica (10,1% delle imprese) ma ancora relativamente bassa per il tessile abbigliamento (5,9%) mentre si mantiene elevata tra le imprese del legno e mobile (12,8%), e sistematicamente crescente tra le imprese delle calzature (10,5%). Gli investimenti sono invece ancora in calo per i servizi alle persone e alle famiglie.

Quote % di imprese che investono



Imprese che hanno realizzato investimenti – quote percentuali di imprese

Settore	II 2008	I 2009	II 2009	I 2010	II 2010	I 2011	II 2011 (prev.)
Meccanica	26,9	4,9	2,4	5,5	0,0	10,1	5,5
Legno e mobile	8,8	10,1	7,4	12,6	13,8	12,8	5,9
Tessile e abbigliamento	13,4	9,6	4,8	5,7	0,0	5,9	2,3
Calzature	9,8	8,0	2,6	4,7	5,6	10,5	11,8
Altre attività manifatturiere	6,9	7,7	1,3	0,0	0,0	6,0	4,8
Servizi a persone e famiglie	10,0	9,5	9,5	7,1	4,8	3,6	8,4
Altri servizi	9,3	8,1	3,7	4,9	1,2	3,6	3,6
Totale complessivo	11,4	8,3	4,6	5,9	3,8	7,5	6,0

Prevalgono gli investimenti in *attrezzature* (il 44,4% delle imprese che hanno investito) e in *macchinari e impianti* (il 24,4% delle imprese che hanno investito). Meno diffusi sono gli investimenti in *automezzi* (il 20%) e in *immobili* (il 4,4% delle imprese che investono).

Risulta pressoché invariata la situazione dei tempi medi di pagamento dei *debiti verso fornitori*, registrati stabili per l'83,4% dei casi, per il 3,9% accorciati, per il 12,7% in allungamento.

Le dilazioni di pagamento concesse e ottenute

Evoluzione delle dinamiche dei tempi medi di pagamento dei fornitori – quote % di imprese

semestre	accorciati	stabili	allungati	totale
II 2008	2,3	85,9	11,7	100,0
I 2009	2,4	80,9	16,7	100,0
II 2009	1,8	81,6	16,5	100,0
I 2010	0,8	84,8	14,4	100,0
II 2010	2,0	84,3	13,7	100,0
I 2011	3,9	83,4	12,7	100,0

Continua a alleggerirsi, invece, la situazione dei tempi di riscossione *dei crediti verso dei clienti*: cresce ancora l'orientamento alla stabilità (dal 67,7% delle imprese al 70%) e diminuisce la quota di imprese che registra tempi di riscossione in ulteriore allungamento (dal 31,4% al 29,6%).

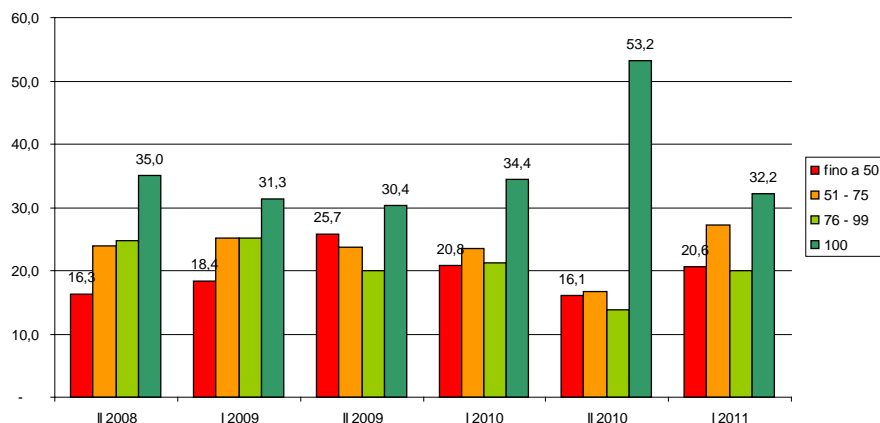
Evoluzione delle dinamiche dei tempi medi di pagamento dei clienti – quote % di imprese

semestre	accorciati	stabili	Allungati	totale
II 2008	0,7	56,4	43,0	100,0
I 2009	0,7	61,5	37,9	100,0
II 2009	0,8	58,5	40,7	100,0
I 2010	0,3	59,8	39,8	100,0
II 2010	0,8	67,7	31,4	100,0
I 2011	0,3	70,0	29,6	100,0

Sembra essersi arrestato il processo di aggiustamento della capacità produttiva ai nuovi livelli di domanda: cala fortemente la quota delle imprese artigiane con livelli di capacità produttiva pienamente utilizzati (dal 53,2% passa al 32,2%) e riprende a crescere la quota di imprese che lavorano al di sotto del 50% della loro capacità (era il 16,1% e risale al 20,6%).

I livelli di capacità produttiva

Evoluzione dei livelli di capacità produttiva utilizzata – quote % di imprese



Livelli di capacità produttiva – quote % di imprese

semestre	fino a 50 %	51 – 75 %	76 – 99 %	100 %	totale
II 2008	16,3	24,0	24,7	35,0	100,0
I 2009	18,4	25,2	25,2	31,3	100,0
II 2009	25,7	23,8	20,0	30,4	100,0
I 2010	20,8	23,5	21,3	34,4	100,0
II 2010	16,1	16,8	13,9	53,2	100,0
I 2011	20,6	27,1	20,1	32,2	100,0

Si arresta il processo di stabilizzazione nella dinamica dei livelli delle scorte e crescono i casi di aumento delle tipologie considerate: giacenze di materie prime in aumento per il 9,7%, di semilavorati per l'8,1%, di prodotti finiti per il 9,8% delle imprese. Il processo di ricostituzione delle scorte sembra essere ripartito solo per una esigua parte delle imprese.

I livelli delle scorte

Andamento dei livelli delle scorte – quote % di imprese - I 2010

	aum	stab.	dim	aum-dim	Totale
Materie prime	9,1	75,8	15,2	-6,1	100,0
Semilavorati	10,4	80,9	8,7	1,7	100,0
Prodotti finiti	12,5	80,4	7,1	5,4	100,0

Andamento dei livelli delle scorte – quote % di imprese - II 2010

	aum	stab.	dim	aum-dim	Totale
Materie prime	6,6	86,1	7,3	-0,8	100,0
Semilavorati	4,7	92,3	3,0	1,8	100,0
Prodotti finiti	5,8	89,8	4,4	1,5	100,0

Andamento dei livelli delle scorte – quote % di imprese - I 2011

	aum	stab.	dim	aum-dim	Totale
Materie prime	9,7	83,9	6,5	3,2	100,0
Semilavorati	8,1	86,4	5,6	2,5	100,0
Prodotti finiti	9,8	85,4	4,9	4,9	100,0

Per le ore lavorate la diffusione della condizione di stabilità riprende a salire (dal 73,0% dei casi al 78,2%) e cala la quota delle imprese con ore lavorate in diminuzione. Riprende quindi il processo di incremento dell'intensità di

Il grado di utilizzo del lavoro

utilizzo del fattore lavoro avviatosi nel primo semestre 2010 e interrotto nel semestre successivo.

Andamento delle ore lavorate – quote % di imprese

semestre	aum	staz	dim	aum-dim	totale
II 2008	5,2	63,7	31,2	-26,0	100,0
I 2009	5,4	67,1	27,5	-22,1	100,0
II 2009	3,3	69,3	27,3	-24,0	100,0
I 2010	19,8	75,7	4,5	-15,3	100,0
II 2010	6,6	73,0	20,4	-13,8	100,0
I 2011	7,0	78,2	14,8	-7,8	100,0

Si mantiene quasi inalterata la diffusione nel ricorso al lavoro straordinario (dal 9,8 al 9,2% delle imprese) e la quota maggiore di imprese che si sono avvalse di lavoro straordinario si registra per la meccanica e per gli “altri servizi”, due settori che mostrano diffuse difficoltà nel mantenere i livelli di attività.

L'aumento più marcato nella diffusione del ricorso alle ore di lavoro straordinario è registrato dal legno-mobile che è il settore manifatturiero in maggiore difficoltà sotto il profilo dei livelli produttivi.

Imprese che si sono avvalse di lavoro straordinario – quote percentuali di imprese

Settore	I 2010	II 2010	I 2011
Meccanica	6,1	17,6	18,7
Legno e mobile	3,7	9,3	12,8
Tessile e abbigliamento	1,2	11,5	9,2
Calzature	8,0	7,9	4,7
Altre attività manifatturiere	2,2	0,0	0,0
Servizi alle persone e famiglie	0,0	3,6	0,0
Altri servizi	1,1	18,3	18,1
Totale complessivo	3,2	9,8	9,2

Le imprese interessate da **variazioni di organico** nel semestre sono in calo rispetto al periodo precedente: sono l'8,8% (erano il 9,8%) e risulta migliorato il saldo positivo tra ingressi e uscite.

In particolare:

- Il 3,2% (era il 5,5%) delle imprese dichiara di avere avuto un calo di organico (pari a - 27 addetti); il 5,7% (era il 5,1%) delle imprese dichiara invece di avere accresciuto l'organico (+34 addetti); il saldo tra ingressi e uscite di occupati è largamente positivo ed è molto superiore (+26 addetti) a quello precedente (era pari a +2). Ricordiamo che nel primo semestre 2010 era invece negativo e pari a - 40 addetti.
- La modesta ripresa dell'artigianato regionale mostra già effetti positivi sul piano dell'occupazione: dalla perdita occupazionale del primo semestre 2010, che era costata l'1,4% in meno degli addetti del campione rispetto al semestre precedente, si passa alla crescita del primo semestre 2011 che vale l'1% in più dell'occupazione rispetto al secondo semestre 2010.

Per il primo semestre 2011 le imprese che **prevedono di variare l'organico sono** il 4,7% del totale. In particolare:

- lo 0,5% prevede un calo di organico (pari a -4 addetti); il 4,2% delle imprese prevede invece di accrescere l'organico (+35 addetti); il saldo tra ingressi e uscite di occupati è ancora positivo ed è pari a 31 addetti in più (l'occupazione potrebbe crescere dell'1,1%).

Le previsioni per il secondo semestre 2011 sono orientate positivamente poiché ci si attende che i casi di aumento dell'attività produttiva e di erogazione dei servizi saranno ben maggiori di quelli di diminuzione (33,3% contro 19,4%). Le previsioni differiscono sensibilmente secondo i settori di attività. Nel manifatturiero sono meno favorevoli di quanto si prevede nel terziario e, in particolare:

- nell'ambito del manifatturiero le attese sono particolarmente positive per le "altre attività manifatturiere" e per l'artigianato delle calzature. Sono, invece, orientate negativamente le previsioni dell'artigianato del legno mobile;
- è atteso un notevole miglioramento per l'aggregato "altri servizi" comprendente i servizi alle imprese e, in particolare, gli autotrasporti.

Andamento previsto dell'attività per il secondo sem. 2011 – quote percentuali di imprese

Settore	aum	staz	Dim	aum-dim	totale
Meccanica	28,6	51,6	19,8	8,8	100,0
Legno e mobile	15,4	42,3	42,3	-26,9	100,0
Tessile e abbigliamento	12,6	74,7	12,6	0,0	100,0
Calzature	34,1	54,1	11,8	22,4	100,0
Altre attività manifatturiere	58,3	40,5	1,2	57,1	100,0
manifatture	29,9	52,9	17,2	12,7	100,0
Servizi alle persone e famiglie	33,3	60,7	6,0	27,4	100,0
Altri servizi	50,6	44,6	4,8	45,8	100,0
terziario	41,9	52,7	5,4	36,5	100,0
Totale complessivo	33,3	52,9	13,9	19,4	100,0

Le previsioni per il fatturato risultano coerenti con quelle per i livelli di attività.

Andamento previsto del fatturato per il secondo sem. 2011 – quote percentuali di imprese

Settore	aum	Staz	Dim	aum-dim	totale
Meccanica	29,7	56,0	14,3	15,4	100,0
Legno e mobile	16,7	41,0	42,3	-25,6	100,0
Tessile e abbigliamento	12,6	77,0	10,3	2,3	100,0
Calzature	28,2	62,4	9,4	18,8	100,0
Altre attività manifatturiere	69,0	29,8	1,2	67,9	100,0
manifatture	31,3	53,6	15,1	16,2	100,0
Servizi alle persone e famiglie	34,5	57,1	8,3	26,2	100,0
Altri servizi	43,4	48,2	8,4	34,9	100,0
terziario	38,9	52,7	8,4	30,5	100,0
Totale complessivo	33,4	53,4	13,2	20,3	100,0

Le previsioni circa l'evoluzione del fatturato secondo la connotazione geografica di mercato, mostrano diffuse attese di miglioramento della

componente di domanda *locale*, prevista assumere un ruolo trainante rispetto al resto delle componenti (nazionale e estera).

Andamento previsto del fatturato per componenti per il II sem.2011 – quote % di imprese

Settore	Aum	Staz	Dim	aum-dim	totale
Mercato locale	44,8	43,6	11,6	33,3	100,0
Mercato nazionale	30,4	57,3	12,3	18,1	100,0
Mercato estero	33,3	57,6	9,1	24,2	100,0

Per il secondo semestre 2011 le tensioni dal lato dei costi sono attese in alleggerimento: il quadro delle previsioni è meno negativo di quello a consuntivo (si veda a pag.8). Particolari tensioni sono previste nel settore del legno-mobile dove il 44,6% delle imprese si attende costi in crescita.

Andamento previsto dei costi per il II sem. 2011 – quote percentuali di imprese

Settore	aum	staz	Dim	aum-dim	totale
Meccanica	31,9	67,0	1,1	30,8	100,0
Legno e mobile	44,6	51,8	3,6	41,0	100,0
Tessile e abbigliamento	20,7	79,3	0,0	20,7	100,0
Calzature	33,7	61,6	4,7	29,1	100,0
Altre attività manifatturiere	3,6	91,7	4,8	-1,2	100,0
Servizi alle persone e famiglie	32,1	59,5	8,3	23,8	100,0
Altri servizi	25,3	45,8	28,9	-3,6	100,0
Totale complessivo	27,4	65,4	7,2	20,2	100,0

Il proseguire della ripresa previsto per la seconda metà del 2011 non è atteso condurre anche ad una maggiore diffusione degli investimenti che dovrebbero riguardare solo il 6% delle imprese (si veda a pagina 8). Gli unici due settori che prevedono una maggiore diffusione degli investimenti sono l'artigianato delle calzature e quello dei servizi alle persone e alle famiglie.

**Le previsioni
per gli investimenti**